

# Il giallo di via Duomo

## Pizzaiolo trovato morto spunta un party privato nel palazzo dei misteri

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dunque, quella notte c'era una festa. Un party tra amici, di quelli che si organizzano all'interno di un appartamento privato. E non si esclude che Eduardo Granato abbia avuto a che fare con qualcuno degli invitati alla festa domestica. Non si esclude neppure che si sia fermato a mangiare e bere qualcosa, lì in tarda notte, all'interno di uno splendido edificio storico napoletano, dove - appena qualche ora più tardi - è stato trovato morto. Retrosce inedite sulla morte di un giovane pizzaiolo avvenuta a gennaio del 2023. Un caso destinato al vaglio di un giudice. Già, perché se la Procura ha chiesto di archiviare il fascicolo, «di fronte alla totale mancanza di riscontri in grado di sostenere una ipotesi di omicidio o di istigazione al suicidio», sull'altro fronte si muove la difesa della famiglia di Eduardo, che ha di recente indirizzato una dettagliata opposizione alla archiviazione. Un'istanza che porta la firma dell'avvocato Giorgia Bagnasco, penalista di riferimento della Manisco world (associazione che sostiene la famiglia di Eduardo, che ha nominato gli specialisti La Gattuta, Bacco e Caruso), che ha ottenuto un primo esito sotto il profilo procedurale: il gip del Tribunale di Napoli ha fissato un'udienza a porte chiuse, per un confronto tra Procura e legali di parte.

### I FATTI

Una vicenda che risale a due anni e mezzo fa. Gennaio del 2023, il corpo di Eduardo Granato venne trovato nel cortile interno di un edificio di via Duomo. Era privo di una scarpa, trovata sul ballatoio del quarto piano. Una vicenda misteriosa che spinse gli inquirenti ad aprire un'indagine, a partire da un dato di fondo: Eduardo non conosceva nessuno degli inquilini dell'edificio in cui venne trovato morto. Anzi. Non è stato mai chiarito per quale motivo si fosse diretto in via Duomo e come avesse fatto ad entrare in quel palazzo, protetto

**IL GIP HA FISSATO UN'UDIENZA CAMERALE PER SENTIRE LE PARTI GLI AVVOCATI «COSÌ EDUARDO È STATO AMMAZZATO»**

► Due anni fa il ritrovamento del cadavere ► C'è l'opposizione dei legali della famiglia  
il pm ha chiesto l'archiviazione del caso «Indagare sulla festa nel pieno della notte»

da un portone antico e da un cancello interno. Un giallo per le sorelle con cui Eduardo è cresciuto, per la fidanzata con cui conviveva e per i suoi amici di vecchia data. Torniamo a quella notte. Eduardo va a cena con l'amico storico e con un altro conoscente. Poi si fa accompagnare in piazza Trieste e Trento, dove saluta l'amico e si dirige a piedi verso la sua abitazione, in zona Salita Tarsia. A casa però non farà mai ritorno. Decide di intraprendere un lungo tragitto a piedi, viene anche ripreso da alcune telecamere.

### IL PROFILO

Non soffriva di disturbi psichici, aveva messo in piedi un progetto di vita solido, fondato sul rapporto che aveva con la fidanzata (che quella notte era in Basilicata dalla famiglia di origine) e sul sogno di aprire una pizzeria per mettere a frutto il proprio talento. Aveva studiato all'alberghiero, era stato assunto in una nota



**L'EDIFICIO**  
L'ingresso del palazzo al civico 222 di via Duomo dove è morto il pizzaiolo Eduardo Granato. Non si esclude innanzi tutto che il morto abbia avuto a che fare con qualcuno degli invitati a una festa organizzata in una casa privata



LA VITTIMA Il pizzaiolo Edoardo Granata trovato morto in un palazzo in via Duomo

### In piazza Trieste e Trento

## Ladri in chiesa, due furti in tre giorni

Due furti in tre giorni nella chiesa di San Ferdinando in piazza Trieste e Trento, l'ultimo ieri pomeriggio intorno alle 15. Entrambi gli episodi sono stati denunciati dal parroco, don Lino, che ha anche sorpreso sul fatto l'ultimo malfattore consegnandolo alla Polizia. Con grande sgomento il parroco ha dovuto subire anche le ripetute offese dei familiari del ladro, corsi in chiesa per cercare di dissuaderlo dal denunciare facendo appello alla carità

cristiana. Le immagini dell'accaduto sono state segnalate al deputato Francesco Emilio Borrelli che recentemente aveva già sollevato il tema dei continui furti nella chiesa: «Esprimo ancora una volta solidarietà a don Lino e alla comunità della sua chiesa - ha dichiarato Borrelli - oggetto negli ultimi tempi di numerosi furti ed episodi gravi di vandalismo. Trovo sconcertante la pretesa dei familiari di uno dei ladri che il parroco non denunciassero».

# Scuola, appello di mamme e docenti «Troppa violenza: salviamo i ragazzi»

### IL CASO

Melina Chiapparino

«Salviamo i nostri ragazzi». L'appello arriva da un gruppo di professoressche dell'istituto «Antonio Serra», la scuola secondaria superiore frequentata dal 15enne napoletano ferito da nove coltellate in piazza Dante. Le insegnanti del minore che ora è fuori pericolo di vita dopo il ricovero in prognosi riservata all'ospedale Vecchio Pellegrini, sono sempre più convinte che ci sia la necessità «di un aiuto e di una collaborazione collettiva per fronteggiare l'ondata di violenza che coinvolge i giovanissimi» e, ora più che mai, chiedono aiuto alle istituzioni e alla società civile per porre fine a questa emergenza. Il 15enne trafitto per nove volte da una lama che

gli ha bucato anche l'addome è stato dimesso lo scorso sabato dal reparto di Chirurgia della mano del Vecchio Pellegrini dove è stato operato per le lesioni riportate all'altezza del gomito.

### L'AGGRESSIONE

Poche ore dopo l'aggressione, un altro 15enne era stato fermato dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli e, ora, è gravemente indiziato per il reato di tentato omicidio. Nonostante i ruoli opposti del baby aggressore

e della vittima, questo episodio rileva, ancora una volta, come i raid di violenza stiano coinvolgendo sempre di più i minori che spesso «sono i primi ad avere paura di uscire o di essere aggrediti» come racconta Susanna Califano, una delle prof dell'Isis Serra che ha organizzato vari incontri per sensibilizzare gli studenti su questi temi. «Circa un mese fa, il prefetto di Napoli è venuto in aula Magna per incontrare tutta la platea studentesca e i genitori del coniglio di Istituto, ha affrontato anche il problema della dispersione scolastica, campanello d'allarme di strade sbagliate» continua Califano che dopo l'accoltellamento del 15enne, iscritto al secondo anno, lancia un appello insieme alle altre docenti. L'appello delle prof non è solo una richiesta di aiuto ma anche un «mea culpa» che le istituzioni devono fare

per migliorare la situazione. «Durante l'incontro con il prefetto, i ragazzi delle nostre classi hanno manifestato la loro paura di uscire di casa e sono stati rassicurati sul fatto che tutte le piazze di Napoli ormai erano controllate» raccontano le prof Mariapia Pullano, Susanna Califano e Marina Gallo sottolineando che la vittima delle nove coltellate «è un ragazzino perbene, sempre sorridente che parla più napoletano che italiano ma saluta le insegnanti facendo un cuoricino con le mani».

### L'IMPEGNO

«Ci chiediamo quale sia l'impegno delle istituzioni per tutelare i ragazzi e aiutare le scuole nelle loro azioni in quanto presidi di legalità» insistono le prof che puntano il dito anche sull'eventualità di «inasprire le pene anche per i minori visto che in di-



ritto la regola senza la sanzione, non ha significato». L'appello delle prof è stato condiviso anche dalle mamme e, più in generale, dai genitori della Rete per la sicurezza dei minori con la consapevolezza di essere «di fronte a una criminalità che non riesce ad essere contenuta». «Piazza Dante è una zona impressionante dove sfrecciano

caroselli che sfidano i cittadini e le forze dell'ordine in una dimostrazione di prevaricazione forte e continua» ha spiegato Neli-de Milano che insieme a Barbara Tafuri porta avanti la campagna della Rete per ottenere maggiori controlli e sicurezza in città.